Anche il Coni ingrassa la politica

Pioggia di milioni per enti legati a partiti e Confindustria

DI STEFANO SANSONETTI

e strade per accedere alle risorse pubbliche sono infinite. Lo sa molto bene la politica italiana, sempre in prima fila quando si tratta di scovare anche il più piccolo rivolo a cui abbeverarsi. Per il Coni, a dir la verità, passa un bel fiume di denaro pubblico che va a dissetare le casse dei cosiddetti enti di promozione sportiva. Sulla carta di tratta di associazioni, unioni, organizzazioni che hanno l'obiettivo di promuovere e organizzare attività sportive, ricreative e formative. Peccato che, dietro a quasi tutte le strutture, si delinei un profilo spiccatamente politico. Nell'ultimo anno disponibile, il 2010, il Comitato olimpico nazionale italiano, guidato da Gianni Petrucci, ha distribuito a 13 enti di promozione sportiva la bellezza di 17.449.994 euro. Chi si è spartito la torta? Per esempio c'è l'Alleanza sportiva italiana (Asi), storicamente vicina all'ex Alleanza nazionale, che in base all'ultimo bilancio del Coni risulta aver incassato 1 milione e 285 mila euro. l'Asi è peraltro presieduta da un deputato di Fli, Claudio Barbaro. Il quale, contattato da ItaliaOggi,

tiene a precisare che «il Coni effettua diversi controlli sugli enti per accertarne i requisiti prima di assegnare le risor-

se».

E che ciascun ente «è obbligato a firmare una dichiarazione di apoliticità». Sarà, ma avere presidenti politici e militanti di partito non sembrerebbe la miglior garanzia di «apoliticità». Probabilmente è questa l'osservazione che ha spinto un gruppetto di deputati del Pd (Giuseppe Berretta, Antonio Misiani, Vittoria D'Incecco e Antonio Boccuzzi) a predisporre un'interpellanza in cui si censurano i casi dell'Asi e di altre due organizzazioni. Ma nel testo si chiede anche al ministro per lo sport, Piero Gnudi, se il

Coni vigili sull'utilizzo di queste risorse secondo gli obiettivi e se non sia il caso di ren-

dere pubbliche le modalità di spesa. Ma i firmatari dell'in-

così attenti a fare le pulci agli

terpellanza,

altri e così distrat-

> ti nel guarda-

re in casa propria, rischiano di fare un figuraccia. Sì, perché tra gli enti di promozione sportiva che succhiano risorse dalle mammelle del Coni c'è anche l'Unione italiana sport per tutti (Uisp) che è piena zeppa di personaggi vicini al Pd. Ne è un esponente, per esempio, il presidente Filippo Fossati. Ma basta fare un rapido giro su internet per rendersi conto di quanti rappresentanti Uisp siano di casa alle feste democratiche (ex Unità) disseminate in tutta Italia. E c'è di più, perché nel

2010 l'Uisp è risultato l'ente che ha incassato il gettone più ricco tra tutte le elargizioni del Coni: 2 milioni e 360 mila euro.

A ogni modo Asi e Uisp sono in ottima compagnia. Nell'elenco degli enti di promozione pubblicato sul sito del Coni c'è anche SportPadania, che ha sede in via Bellerio, allo stesso civico della Lega Nord. Presidente onorario di SportPadania è addirittura Umberto Bossi. mentre il presidente operativo è l'ex senatore del Carroccio Francesco Tirelli. Il quale, però, con ItaliaOggi si difende immediatamente. «Noi dal Coni non prendiamo un euro», spiega, «dal momento che siamo un ente di promozione regionale. Solo il Coni Lombardia ha versato circa 2 mila euro che però sono andati direttamente ad alcune società affiliate al nostro ente che abbiamo segnalato». Per non parlare del Centro nazionale sportivo Libertas (Cns Libertas), 1,1 milioni incassati, vicino alla ex Dc. Infine spuntano anche due enti legati a Confindustria. Si tratta in primis dei Centri sportivi aziendali industriali (Csain), nato anni fa proprio per iniziativa di viale dell'Astronomia, che ha incassato 1 milione e 14 mila euro. E c'è Attività sportive confederate (Asc), appoggiata a Confindustria fino all'estate scorsa (per poi firmare una convenzione con Confcommercio) che attende tra qualche mese i primi finanziamenti da quanto ha ottenuto il riconoscimento del Coni. Questo a dimostrare che anche l'associazione di Emma Marcegaglia, quando si tratta di incassare qualche gettone pubblico, non si tira certo indietro.

LAMPEDUSA

«Ordine pubblico a forte rischio»

Lampedusa. La chiusura del centro di accoglienza, la possibile ripresa di sbarchi di clandestini e la lunga scia di atti incendiari verificatisi negli ultimi mesi. Argomenti che sono al centro di un'interrogazione sulla situazione attuale sull'isola di Lampedusa presentata dal gruppo del Pd alla Camera dei deputati, composto da Angelo Capodicasa (nella foto), Daniela Cardinale, Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta, Marilena Samperi, Tonino Russo,



Alessandra Siragusa. Al ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, il gruppo di parlamentari chiede di sapere quali decisioni intende attuare alla luce di un'eventuale ripresa del flusso migratorio verso la più grande delle isole Pelagie. Si sottolinea l'importanza del centro di primo soccorso e accoglienza di contrada Imbriacola, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe essere chiuso, che se così fosse porterebbe a grandi ripercussioni anche di carattere internazionale in vista di ulteriori

sbarchi che potrebbero interessare l'isola. E considerata la situazione il gruppo del Pd, chiede al Governo come intenda, in caso di nuovi approdi di clandestini, garantire l'accoglienza e le attività di primo soccorso. Un altro aspetto riguarda l'ordine pubblico a Lampedusa in considerazione dei tanti attentati incendiari avvenuti negli ultimi periodi, con roghi dolosi di mezzi e di strutture in uso alla società Lampedusa Accoglienza, che in questi ultimi anni si è occupata della gestione del centro di accoglienza.

ANTONINO RAVANÀ

PROPOSTA DI BERRETTA (PD)

«Il sindaco chiuda tutta via Crociferi»

La Sicilia 12/01/2012

«Non pratico lo sport di criticare l'amministrazione comunale sempre e comunque, a prescindere come direbbe il maestro. Preferisco dare il mio contributo di lavoro, idee, passione per affrontare e, possibilmente, risolvere qualche problema della nostra città. Però quando il sindaco Stancanelli lascia a metà le iniziative che intraprende, come se ci fosse sempre paura di osare troppo per rendere Catania più bella e più vivibile, non si può tacere. E allora se via Crociferi è il pezzo più bello e affascinante del patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'Unesco, perché l'amministrazione si è limitata, grazie al contributo fondamentale dell'Ance, a ripulirne



«Perché non pedonalizzare tutta la strada sino a villa Cerami? Sarebbe una soluzione sensata» solo una parte, ridotta ad uno scempio dopo anni di incuria e abbandono? Perché non pedonalizzarla tutta, dalla statua del Cardinale Dusmet fino a Villa Cerami? Forse quest'ultimo tratto non lo merita?».

A chiederlo al sindaco Raffaele Stancanelli è il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta che ha rilanciato la proposta di chiusura totale alle auto della stupenda via Crociferi. «Pare che il sindaco sia intenzionato a valutare la proposta – prosegue Berretta – e allora si intervenga subito, anche in coincidenza con la festa di Sant'Agata, per rendere finalmente alla città l'intero patrimonio artistico e storico raccolto in via Crociferi». «Perché, insomma, non affrontare unitariamente le questioni catanesi, grandi o piccole che siano, per dare

soluzioni armoniche e sensate?» chiede l'esponente del Pd. «Altro esempio e altra proposta riguardano piazza Borsellino, parte della quale è stata destinata alla sosta a tempo delle auto a servizio della Pescheria e degli altri servizi pubblici e commerciali dell'area di piazza Duomo» - prosegue il parlamentare etneo dei democratici, che chiede: «Perché non destinare tutta la piazza Borsellino a questo servizio reso sia ai cittadini che agli operatori, spostando altrove il capolinea delle poche linee AMT rimaste?». «Non è così difficile fare le cose bene e fino in fondo per rendere migliore questa città – conclude Berretta – Basterebbe un po' di buon senso, assieme a una bella dose di determinazione. Attendo, assieme ai catanesi, riscontro».



Catania, Berretta (Pd) "Chiudere al traffico tutta via Crociferi e abolire capolinea Amt di Piazza Borsellino".

12 gennaio 2012 by admin · Leave a Comment



CATANIA – Giuseppe Berretta, parlamentare catanese del Pd, torna a chiedere al sindaco etnoeo la chiusura totale al traffico di via Crociferi, riconosciuta patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

"Non pratico lo sport di criticare l'amministrazione comunale sempre e comunque, 'a prescindere' come direbbe il maestro. Preferisco dare il mio contributo di lavoro, idee, passione per affrontare e, possibilmente, risolvere qualche problema della nostra città. Però quando il sindaco Stancanelli lascia a metà le iniziative che intraprende, come se ci fosse sempre paura di osare troppo per rendere Catania più bella e più vivibile, non si può tacere. E allora se via Crociferi è il pezzo più bello e affascinante del patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO, perché l'amministrazione si è limitata, grazie al contributo fondamentale dell'Ance, a ripulirne solo una parte, ridotta ad uno scempio dopo anni di incuria e abbandono? Perché non pedonalizzarla tutta, dalla statua del Cardinale Dusmet fino a Villa Cerami? Forse quest'ultimo tratto non lo

merita?". A chiederlo al sindaco Raffaele Stancanelli è il parlamentare del Partito Democratico, Giuseppe Berretta. "Pare che il sindaco stia intenzionato a valutare la proposta – prosegue Berretta – e allora si intervenga subito, anche in coincidenza con la festa di Sant'Agata, per rendere finalmente alla città l'intero patrimonio artistico e storico raccolto in via Crociferi". "Perché, insomma, non affrontare unitariamente le questioni catanesi, grandi o piccole che siano, per dare soluzioni armoniche e sensate?" chiede l'esponente del Pd.

"Altro esempio e altra proposta riguardano piazza Borsellino, parte della quale è stata destinata alla sosta a tempo delle auto a servizio della Pescheria e degli altri servizi pubblici e commerciali dell'area di piazza Duomo" prosegue il parlamentare etneo, che chiede: "Perché non destinare tutta la piazza Borsellino a questo servizio reso sia ai cittadini che agli operatori, spostando altrove il capolinea delle poche linee AMT rimaste?". "Non è così difficile fare le cose bene e fino in fondo per rendere migliore questa città – conclude Berretta – Basterebbe un po' di buon senso, assieme a una bella dose di determinazione. Attendo, assieme ai catanesi, riscontro".

ANDREA LODATO

Che succede nel Partito Democratico catanese? Quel che accade a livello regionale, sostanzialmente, forse con qualche lacerazione in più, con un confronto serrato, quasi sempre a distanza per la verità, tra i "grandi vecchi", con i giovani che cercano di farsi spazio ma sembrano, tranne alcune eccezioni, restare per il momento vincolati all'appartenenza ad un qualche leader, ad una corrente, ad una linea decisa dall'alto. Tanto per cominciare diciamo che Catania, e in fondo per ricaduta diretta anche la provincia, resta la città di Enzo Bianco, Anna Finocchiaro, Giovanni Burtone, Giovanni Barbagallo, con le diramazioni provinciali che portano a Marilena Samperi a Caltagirone, a Nino Di Guardo a Misterbianco, a Concetta Raia tra città e Calatino (Grammichele). La rappresentanza nazionale e regionale, insomma, prova a governare il proprio pezzo di partito, con alcuni accordi che nelle ultime elezioni hanno spostato l'asse degli organismi direttivi in maggioranza verso la linea della se-

natrice Finocchiaro, cui fanno riferimento diretto sia l'on. Giuseppe Berretta che il segretario provinciale, Luca Spataro, anche grazie all'accordo con la corrente della Cgil, che ha in Concetta Raia la rappresentante eletta.

Sull'altro fronte. mentre alla segreteria catanese è andato Saro Condorelli, un tempo,

vicino a Bianco, di cui fu a lungo assessore e fu anche presidente del Consiglio comunale, c'è, ovviamente, l'ex sindaco ed ex ministro dell'Interno, a cui sono legati la maggioranza dei consiglieri comunali e di quelli di Palazzo Minoriti, c'è il deputato nazionale Giovanni Burtone, che con l'altro deputato nazionale, Marilena Samperi, conserva la leadeship del partito in una delle aree nevralgiche, ed anche esplosive, cioè Caltagirone. Ma nella partita interna chi si è ricavato un ruolo da protagonista tra città e area etnea è anche Giovanni Barbagallo, legatissimo al mondo cattolico e che all'Ars ha condotto per primo la battaglia per la riduzione dei parlamentari e la lotta agli sprechi, guadagnandosi nei giorni scorsi anche citazioni ed apprezzamenti nazionali sui media.

Per capire il gioco di forza, quindi, diciamo che quasi il 60% dei consensi nelle elezioni degli organismi direttivi sono andati all'asse Finocchiaro-Raia, un 20% ha strappato da Barbagallo, un altro 20% Burtone, Samperi e Bianco, che, però, sostan-zialmente ha scelto di tirarsi fuori da quella competizione, puntando, come detto, sul controllo dei rappresentanti nelle istituzioni che sono masti molto vicini a lui.

Motivi per confrontarsi e scon-trarsi in questi anni il Pd catanese non se n'è mai fatti mancare, dalle

polemiche personali, alle assenze strategiche in occasioni ed eventi ufficiali, dal conflitto generazionale a quelli più semplicemente di corrente. Ma, naturalmente, anche qui è esplosa la bomba-Lombardo, cioè l'appoggio dato al governo del presidente della Regione che ha sconquassato e sta sconquassando il partito a livello regionale, con riverberi continui anche nazionali.

Qui il quadro è chiaro: Bianco, Burtone e la Samperi sono per il no assoluto, Barbagallo per il no a questo governo, ma conservando l'accordo con il Terzo polo e, come da referendum contestato, passare per il voto alle urne per capire che tipo di maggioranza futura potrà nascere. Sì, invece, degli altri, la Raia seppur con qualche distinguo politico sulle cose da fare e sulle modalità da seguire, la Finocchiaro anche se non si ricorda lo abbia mai detto apertamente un sì, i giovani, che si sono espressi più che altro con prudenza, mentre il più esposto a sostegno dell'appoggio resta Di Guardo.

La questione divide sempre più nettamente un partito che, dicono in

Ma il rischio è

che le spaccature

raggiungano il

top quando si

voterà per

Palazzo degli

Elefanti

fondo gli stessi esponenti del Pd, pensa più agli altri che a se stesso. Con i leader che restano legati a Bersani, Bindi, Franceschini, un po di D'Alema, all'area Liberal bianchiana, ma con poco entusiasmo per l'ondata di rinnovamento portata da Matteo Renzi. A sdoganarlo nella sua visita a Catania il segretario re-

gionale dei giovani Pd, Salvo Nicosia, non sostenitore, ha spiegato, ma quantomeno, giustamente direm-mo, curioso. Caltagirone, come detto, dove era esploso il caso del segretario cittadino, Gaetano Cardiel, commissariato a suo tempo perché fece votare, pensa un po', un referendum di gradimento sull'appoggio a Lombardo, è uno dei centri dove le contraddizioni del Pd sembrano più evidenti, visto che giusto lì, dove c'è un sindaco democratico, Pignataro, e notevoli apprezzamenti diffusi, il partito ufficiale è entrato in rotta di collisione con i locali, suscitando non poco clamore e abbastanza stupore. Nel frattempo il Pd cerca di consolidarsi in altre piazze importanti da Acireale, dove il segretario è Antonio Raciti, padre di Fausto, segretario nazionale dei giovani piddini, e a guidare il partito sono anche i giovani Nicosia e Cicala (berrettiano), a Giarre, dove c'è e fa sentire il suo peso il consigliere provinciale Salvo Patanè, a Paternò con Carmelo Palumbo.

Ma quel che chiedono un po' tutti oggi, a cominciare dalla base e ai quadri intermedi, è che si cominci a fare chiarezza, anche perché stando così cose il bello rischia ancora di arrivare e l'appuntamento a rischio sembra essere rinviato al momento in cui si comincerà a fare sul serio per il candidato sindaco di Catania. E

CENTRO STORICO. L'assessore Alberto Pasqua: «Il progetto è allo studio dell'amministrazione, ma presenta alcuni problemi relativi alla viabilità»

Via Crociferi, chiusura totale alle auto. Berretta: ultimare la riqualificazione

Chiusura totale alle auto della via Crociferi, per completare la sua riqualificazione, in seguiito alla pulizia straordinaria realizzata dall'amministrazione comunale con la collaborazione dell'Ance. A chiederlo al sindaço Raffaele Stancanelli, il l parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta che lancia l'idea di pedonalizzare tuta l'importante via, riconosciuta patrimonio dell' ımanità dall'Unesco, anche nela parte attualmente aperta al raffico, da villa Cerami a via Di Sangiuliano e nel tratto finale, fino alla chiesa di San Francesco.

"Non pratico lo sport di criticare l'amministrazione comunale sempre e comunque, a prescindere come direbbe il maestro - afferma Berretta, Preferisco dare il mio contributo di lavoro, idee, passione per affrontare e, possibilmente, risolvere qualche problema della nostra città. Però - continua - quando il sindaco Stancanelli lascia a metà le iniziative che intraprende, come se ci fosse sempre paura di osare troppo per rendere Catania più bella e più vivibile, non si può tacere. E allora se via Crociferi è il pezzo più bello e affascinante del patrimonio dell'

umanità riconosciuto dall'Unesco - aggiunge Berretta - perché l'amministrazione si è limitata a ripulirne solo una parte? Perché non pedonalizzarla tutta, dalla statua del Cardinale Dusmet fino a Villa Cerami?". Non



Capolinea «Alcalà» da spostare e farne un parcheggio «La parola all'Amt»



«Barocco vilepeso». Operaio al lavoro per ripulire via Crociferi FOTO GDS

solo via Crociferi, però: Berretta avanza anche la proposta di spostare il capolinea degli autobus da piazza Borsellino, parte della quale è stata destinata alla sosta a tempo delle auto a servizio della Pescheria e degli altri servizi pubblici e commerciali dell' area di piazza Duomo, per destinarla tutta a servizi per i cittadini. Idee e proposte condivise dall'amministrazione, ma la cui realizzazione presentano non pochi problemi.

"La chiusura di via Crociferi - spiega Alberto Pasqua, assessore comunale alla Viabilità - è allo studio dell'amministrazione, ma presenta alcune problematiche relative alla viabilità mentre, per quanto riguarda lo spostamento del capolinea dei bus da piazza Borsellino, bisogna coordinarsi con l'Amt", ("META")

Giornale di Sicilia 13/01/2012

Imprese e Confcommercio "Infiltrazioni criminali tra quelli che protestano"

Una lettera di Lo Bello a Passera per lanciare l'allarme

SALVO CATALANO

TONNELLATE di frutta lasciata nei campi a marcire e intere vasche di raccolta piene di latte che rischia di essere buttato, mentre gli scaffali dei supermercati sono ormai vuoti. E ancora il pericolo di infiltrazioni criminali nel movimento e il rischio che «la grande distribuzione rinunci ad approvvigionarsi dai produttori siciliani». A disegnare scenari da incubo e a lanciare l'allarme contro la protesta del movimento Forza d'urto, sono insieme sigle sindacali, associazioni di categoria e dei consumatori, con in prima fila Confindustria e Coldiretti. Ieri Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, hainviato unalettera al ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera. Mentre un cartello di undici associazioni che raggruppa artigiani, agricoltori, commercianti e cooperative ha scritto al premier Mario Montie al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Entrambi i documenti denunciano l'infiltrazione di gruppi criminali e mafiosi tra i manifestanti del movimento Forza d'urto. «Le ragioni delle imprese - scrivono - rischiano di essere strumentalizzate dalla peggiore politica, e di sfociare in un ribellismo inconcludente aperto anchealleinfiltrazioni della crimi-

Coldiretti sottolinea come il blocco dei Tir stia provocando «danni per milioni di euro ai produttori ed effetti disastrosi per l'economia siciliana perché frutta e verdura non riescono a raggiungere gli scaffali dei negozi che sono ormai vuoti». A chiedere l'immediato stop della protesta anche Confagricoltura e la Confederazione italiana agricoltori, che invitano governo nazionale e regionale ad «intervenire con urgenza per

I consumatori invocano l'intervento del ministro dell'Interno

garantire il diritto al trasporto dei produttori ortofrutticoli e del latte». Danni anche a lungo termine, sottolinea Coldiretti, considerando il rischio di veder saltare molti accordi commer-

Fortemente critiche nei confronti della protesta le associazioni dei consumatori. Di «atto ignobile» parla Pietro Agen, presidente di Confcommercio Sicilia. «È amaro dover constatare che la protesta, avviata con onestà da alcune persone, sia strumentalizzata da altri per scopi non del tutto legittimi» tions Agen cho tomo winfil



LA PROTESTA Forza d'Urto sta manifestando in tutta l'Isola



L'ALLARME Una lettera di Lo Bello a Passera:



rischio infiltrazioni

IL MINISTRO I consumatori chiedono l'intervento del ministro

dell'Interno



I PREZZI Denunciato l'aumento dei prezzi della benzina in alcuni punti

trazioni di organizzazioni malavitose» nel movimento. Al centro delle preoccupazioni del Codacons è invece il rischio speculazioni, con aumenti previsti tra il 10 e il 50 per cento sui generi alimentari. L'associazione segnala anche l'aumento ingiustificato della benzina in alcuni distributori dell'Isola fino a superare la quota di 1,8 euro a litro. «Invochiamo l'intervento del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, i siciliani non potranno resistere ad altri due giorni di blocco totale», affermail presidente Francesco Tanasi, Si sono schierati a favore di Confindustria e delle altre associazioni e contro il movimento Forza d'Urto, i parlamentari Pd Enzo Bianco e Giuseppe Berretta. «Il grido di allarme delle associazioni di impresanonpuòessereinascoltatoafferma Bianco - il governo regionale si faccia carico di rappresentare le istanze di tutte le categorie produttive nei confronti del governo nazionale». Più duro Berretta che definisce la protesta «un attentato all'economia siciliana» e sposa le richieste di sigle sindacali e associazioni di categoria.

O RIPRODUZ ONE RISERVATA

La Sicilia 19/01/2012

«Danni pesantissimi da questa protesta»

Le reazioni politiche pro e contro lo sciopero dei Tir non si sono fatte attendere. Per il parlamentare del Pd, Giuseppe Berretta «Questa protesta sta provocando danni pesantissimi alla Sicilia. Il blocco dei tir ci sembra specioso oltre che lesivo dei diritti dei siciliani che lavorano, che producono e che consumano, subendo anch'essi la crisi economica. Tutto questo è inaccettabile, chiediamo alle forze dell'ordine e alle autorità preposte di intervenire».

«La protesta degli autotrasportatori non ci lascia indifferenti. Presenteremo a Sala d'Ercole un ordine del giorno». Lo annunciano il vicecapogruppo dell'Udc per il Terzo Polo all'Ars, Marco Forzese e il deputato regionale Raffaele Nicotra. «In Sicilia paghiamo il pieno più caro in assoluto nonostante la presenza di otto raffinerie che lavorano il 40% del greggio dell'Italia».

Per il senatore del Pd, Enzo Bianco «La protesta degli autotrasportatori, seppure legittima e comprensibile non deve danneggiare la Sicilia, le imprese e i cittadini. Il governo regionale si faccia carico delle istanze di tutte le categorie produttive. Dall'altro lato. le istituzioni e le forze dell'ordine vigilino per evitare episodi che travalicano la legalità». «Ritengo che bisogna dare

un'immediata e concreta risposta a coloro che, in questi giorni, stanno tentando di far comprendere sino in fondo il proprio grido di allarme». Lo ha dichiarato il parlamentare del Pdl,

Marco Falcone.

«Condividiamo le motivazioni alla base della mobilitazione in atto nell'Isola. Crisi agricola, tortura fiscale, credito penalizzante, carburante non defiscalizzato, costi dei trasporti... sono tutti temi che da anni ci impegnano». Lo ha dichiarato Nello Musumeci, leader siciliano del movimento. «Il governo Monti farebbe bene ad aprire subito un tavolo di confronto con i manifestanti».

Per Carmelo Mazzeo del'Ugl «Stiamo assistendo (quasi impotenti!) alla protesta di migliaia di lavoratori che stanno mettendo in ginocchio l'economia dell'isola. Al di là delle ragioni della protesta, che reputiamo sacrosante, si sta purtroppo verificando un fenomeno che definirei "fratricida", che mette siciliani contro siciliani. Occorre riflettere ed adottare altre forme di protesta, spostandone possibilmente i luoghi».

I Forconi mandano in tilt la Sicilia e fanno litigare industriali e politica

CITTÀ PRIGIONIERE.

Quartogiomo di proteste sull'isola che piange le consenguenze del blocco dei trasporti. Nessun accordo raggiunto in Regione. I negozianti chiedono aiuto allo Stato.

DI SALVO FALLICA

■ I viveri scarseggiano, la benzina è una merce rara, l'isola è praticamente quasi paralizzata, problemi nelle vie di comunicazione. Potrebbe sembrare l'incipit di un fronte di guerra.

invece il risultato dei quattro giorni della protesta degli autotrasportatori dei camion, degli agricoltori, dei pescatori, di edili senza lavoro, che ha raggiunto un risultato paradossale: più che essere notata e capita a Roma, il blocco, ha invece creato danni enormi all'economia siciliana.

Una protesta inutile e controproducente per Cgil, Cisl e Uil, che è destinata a creare altri disagi ai cittadini fino alla mezzanotte di venerdì sera. Anche perché si è concluso con un nulla di fatto l'incontro tra il governatore siciliano Lombardo ed i leader di "Forza d'Urto". E come se non bastasse, la rabbia popolare che parte da problemi sociali ed economici reali, rischia di «essere strumentalizzata dalla mafia», come ha sostenuto Confindustria. Anzi il presidente degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello sottolinea: «Abbiamo prove evidenti del fatto che in molti blocchi e manifestazioni in Sicilia sono presenti esponenti riconducibili a

Il Riformista 20/01/2012

Cosa Nostra. Sappiamo che è così ad Augusta e Lentini e in altre realtà dove le proteste sono particolarmente dure».

Ma chi sono i manifestanti? Si tratta di camionisti, agricoltori che non arrivano alla seconda settimana del mese, braccianti che non lavorano da mesi, mura-

tori che dopo decenni conoscono la tristezza del dover incrociare le braccia, piccoli imprenditori costretti a licenziare. Se non si guarda ai volti ed alle storie della maggior parte di queste persone, non si può comprendere il disagio profondo che vivono, la rabbia che li anima.

«La stampa nazionale deve comprenderne il disagio. Loro però debbono stare attenti a non farsi strumentalizzare», dice la direttrice di una tv locale. Certo quello che sta accadendo in Sicilia solleva seri problemi di ordine pubblico, ma anche di etica e legalità. Spiega Claudio Barone, leader della Uil, «qui non siamo dinanzi ad uno sciopero, ma ad una prova di forza che non tiene conto delle regole classiche della democrazia. Vi sono cose che inquietano e che debbono fare interrogare l'intera nazione ed il governo centrale. Sono le sigle che

dicono di guidare la protesta? Oppure vi sono infiltrazioni mafiose che li strumentalizzano?». Per il deputato del Pd Giuseppe Berretta, «fermo restando il disagio reale della gente, non è accettabile - afferma con chiarezza - che venga violata la libertà di movimento delle persone, che vengano calpestati diritti democratici consolidati. Il governo intervenga, la legalità e l'ordine pubblico vanno garantiti».

Tra i tanti esempi di città prigioniere della protesta, quello della città di Paternò, 50 mila abitanti ai piedi dell'Etna, un tempo capitale delle famose arance rosse, è clamoroso. La città è bloccata su tutti i lati. Poter uscire o accedere alla cinta urbana è una odissea. Una situazione che ha dell'incredibile. Qui come in altri paesi la protesta ha infatti assunto anche aspetti inquietanti sul piano della legalità. Alcuni negozianti di Paternò raccontano al Riformista: «Questa mattina girava un piccolo camioncino bianco, con qualche decina di persone a bordo che invitava a chiudere i negozi e le attività commerciali. I toni erano intimidatori. Lo Stato non ci lasci soli».

DIETRO LE QUINTE

Politica vs antipolitica

Chi sono i "numeri uno"e che legami hanno coi palazzi. Dai quali c'è chi attacca. E chi cerca di capire

PALERMO. Il primo atto del movimento dei forconi prende il via da Avola, durante la visita dell'allora Ministro all'Agricoltura Saverio Romano. Alla testa ci sono Martino Morsello, Giuseppe Scarlata, e Mariano Ferro. Per un movimento che si dichiara antipolitico, c'è di che sbizzarrirsi in dietrologie. Morsello, dal 1980 al 1990 è stato assessore all'Agricoltura a Marsala con all'occhiello della giacca il garofano rosso del Partito socialista italiano. Non si è fatto mancare una "liaison" politica nemmeno Mariano Ferro, del quale su Youtube è visibile il discorso "La Sicilia è dei siciliani" pronunciato all'assemblea regionale del Mpa, al Palaghiaccio

di Catania il 25 e 26 giugno 2011. In quell'occasione, Ferro già sfoggiava, sulla maglietta blu, un foulard col simbolo della Sicilia e lo slogan "Movimento dei forconi". Giuseppe Scarlata, ilterzo fondatore dei "forconi", nisseno, negli anni non è mai andato oltre una blanda simpatia per lo scudo crociato, quando sotto quell'insegna c'era an-

cora la Democrazia cristiana. Basta per definirsi "antipolitica"? Forse no. Perchè se **Giuseppe Richichi**, "ras" degli autotrasportatori con la sua siglia Aias, con la politica attiva non ha mai avuto granchè a che fare e può quindi permettersi di sbilanciarsi se "stuzzicato" riguardo la scarsa attenzione riservata alla protesta da parte di media e politica ("Come successo in Libia se ne accorgeranno dopo di quanto sta avvenendo...", ha dichiarato ad un sito agrigentino), l'altro rappresentante (con la sigla Aitras) dei "padroncini" che ha fornito "braccia" e numeri alla protesta, **Salvatore Bella**, negli anni ha peregrinato da una lista all'altra, da Forza Italia, al-l'Mpa, a liste civiche a suo supporto. "Bella con noi non c'entra niente", spiega però con fermezza Morsello.

E la politica vera? Abbozza. E oscilla tra adesione entusiastica ("«Se domani i rappresentanti del governo non sentiranno le ragioni dei forconi, mi incatenerò davanti alla linea ferroviaria di Rosolini", ha dichiarato solenne il parlamentare regionale **Giuseppe Gennuso** del Mpa), ostracismo ("Ba-

sta con una protesta che è un attentato all'economia siciliana", sostiene invece il deputato del Pd, Giuseppe Berretta) e pragmatismo ("vigileremo affinchè il governo Monti mantenga gli impegni già assunti dal precedente governo che ha stanziato 400 milioni di euro" ha spiegato Enzo Garofalo, deputato Pdl). (A.C.)

Lo lacp ha programmato tra il 2012 e il 2014 lavori pubblici per la stratosferica cifra di 131.482.967 euro. Un giro colossale di denaro pubblico che potrebbe essere una panacea per imprese, per consulenze e per tutto l'indotto che potrebbe innescare un tourbillon clientelare di importanti dimensioni



Santo Schilirò Rubino.

La risposta a tutte queste domande sta, probabilmente, nell'attenta lettura della determina dirigenziale n. 232 del 23/12/2011 (guarda caso lo stesso giorno delle dimissioni di Schilirò) a firma dell'ing. Silvio Tiano - un funzionario direttivo lacp, in aspettativa da circa un anno e mezzo e a cui è stata conferita la nomina a termine di dirigente dell'area tecnica, a discapito dell'espletamento del concorso pubblico bandito nel lontano dicembre 2009 e mai portato a compimento. Si tratta della programmazione triennale 2012-2014 dei lavori pubblici da realizzare dallo lacp e il cui totale ammonta alla stratosferica cifra di € 131.482.967. Tra i lavori figurano, guarda caso, il programma di recupero del centro storico di Caltagirone denominato 193/CT (lo



Alla conferenza stampa del Pd che ha finalmente preso le distanze dalla discutibile gestione dello tacp denunciando pubblicamente le nefandezze fin qui compiute (in alto), ha fatto seguito l'intervento dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Pietro Carmelo Russo (sopra). Nella pagina accanto, una veduta della Baia dei Turchi (in alto) e scritte sui muri dello lacp (in basso)

stesso per cui Spampinato ha avuto, con altri, la prescrizione per l'ipotesi di reato di turbativa d'asta e il subappalto di alcune opere, tutto aggravato dall'avere favorito la mafia) e la realizzazione di un campus universitario nel terreno di via S. Sofia, denominato Tavoliere. Un nome che ricorda una clamorosa vicenda giudiziaria alla fine degli anni Novanta che coinvolse anche l'allora commissario straordinario dello lacp, Valerio Infantino (anche lui uscito con la prescrizione nel procedimento «Obelisco»). Questo giro colossale di denaro pubblico potrebbe essere una panacea per imprese, per consulenze a studi di ingegneri e per tutto l'indotto che potrebbe innescare un tourbillon clientelare di importanti dimensioni. Si potrebbe così forse spiegare la difesa di Schilirò da parte del commissario Leone? Per

FORMAZIONE

BENEDETTINI INCONTRO CON VIOLANTE

Oggi alle 17 al Coro di Notte dell'ex Monastero dei Benedettini, il presidente emerito della Camera dei Deputati, Luciano Violante, incontrerà i giovani catanesi o under 35 che partecipano al corso «Finalmente Sud», e terrà una lezione sul tema «Il processo di riforma dello Stato - Dalla fine della prima Repubblica ad oggi». Si tratta della lezione inaugurale del percorso formativo che il Partito Democratico della provincia di Catania ha istituito per affiancare il progetto nazionale «Finalmente Sud». l'innovativo corso di formazione politica voluto dal segretario del Pd Pierluigi Bersani e riservato a 2000 giovani under 35 provenienti dal Mezzogiorno. «Finalmente Sud» durerà un anno e sta coinvolgendo ben 90 giovani catanesi: tra loro ci sono iscritti, esponenti del partito. amministratori, rappresentanti dei Giovani democratici, ragazzi e ragazze impegnati in politica nelle università e nelle scuole.

APERTO CON VIOLANTE IL CORSO DI FORMAZIONE DEL PD

Dai principi fondanti della Repubblica italiana ai concetti di democrazia e rappresentanza, dall'importanza di avere dei partiti forti e radicati alla storia delle istituzioni dalla fine della prima Repubblica ai giorni nostri. Sono alcuni dei temi che hanno caratterizzato la lezione che il presidente emerito della Camera dei Deputati, Luciano Violante, ha tenuto ieri pomeriggio a decine di giovani del Partito Democratico di Catania che stanno partecipando al corso di formazione politica che il Pd etneo sta affiancando al progetto formativo nazionale



"Finalmente Sud". Nel Coro di Notte del Monastero dei Benedettini si è svolta la lezione inaugurale. Ieri presenti anche il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, il segretario provinciale del Pd Luca Spataro e il

segretario cittadino Saro Condorelli. «Il processo di riforma dello Stato - Dalla fine della prima Repubblica ad oggi» è stato il tema dell'incontro. Violante, a margine della lezione, si è soffermato anche su temi di attualità. Primo tra tutti, la protesta dei tir e del movimento dei Forconi che ha tenuto sotto scacco la Sicilia. «Ho l'impressione che ci siano state punte di esagerazione nel danneggiare i diritti di base dei cittadini, anche se mi pare che la situazione stia tornando alla normalità - ha detto - In ogni caso, bisogna sempre distinguere le domande giuste dalle proteste sbagliate». (nella foto da sinistra Spataro, Berretta, Violante, Condorelli).

A Catania scuola di formazione del Pd

Dai principi fondanti della Repubblica Italiana ai concetti di democrazia e rappresentanza, dall'importanza di avere dei partiti forti e radicati alla storia delle istituzioni dalla fine della prima Repubblica ai giorni nostri. Sono alcuni dei temi che hanno caratterizzato la lezione che il presidente emerito della Camera dei Deputati, Luciano Violante, ha tenuto ieri pomeriggio a decine di giovani del Partito Democratico di Catania che stanno partecipando al corso di formazione politica che il Pd etneo sta affiancando al progetto formativo nazionale «Finalmente Sud».
Nel Coro di Notte del Monastero dei Benedettini si è
svolta la lezione inaugurale
(«Il processo di riforma dello
Stato. Dalla fine della prima
Repubblica ad oggi»), che
verrà seguita da un paio di
incontri al mese per un anno
circa. Il primo incontro for-

mativo ha visto presenti anche il parlamentare nazionale Pd Giuseppe Berretta, il segretario provinciale del partito, Luca Spataro, e quello cittadino, Saro Condorelli. (riproduzione riservata)

Carlo Lo Re

L'AZIENDA CONFISCATA

«La Gruppo Riela non deve chiudere»

E' una levata di scudi contro la paventata chiusura dell'azienda Gruppo Riela, azienda di logistica e trasporti della provincia di Catania sequestrata alla criminalità alla fine degli anni '90 e da allora amministrata dallo Stato che ora si vorrebbe chiudere per alti costi e scarsi utili.

«Il governo non può lasciare che l'azienda Gruppo Riela, dopo essere stata confiscata alla criminalità, venga messa in liquidazione solo perchè non riesce a dare utili allo Stato». Lo dichiara Nello Musumeci. esponente de La Destra e capogruppo al Consiglio comunale, secondo il quale «la decisione adottata dall'Agenzia nazionale beni confiscati e sequestrati costituisce un preoccupante precedente sul fronte della legalità e dell'impegno antimafia. E' come dire .- riprende la nota - che la legalità non si rivela competitiva in un mercato addomesticato da condizionamenti e pressioni non sempre leciti. All'allarmante segnale che arriva da Roma, si aggiunge l'ansia per la sorte delle decine di dipendenti, condannati a finire sul lastrico, assieme alle proprie famiglie. I consiglieri de La Destra-Alleanza Siciliana -conclude Nello Musumeci- investiranno del problema i consigli provinciale e comunale del capoluogo etneo, per chiedere all'Agenzia nazionale di scongiurare la paventata chiusura del Gruppo Riela e adottare ogni utile iniziativa che ne consenta di proseguire nell'attività aziendale e nella testimonianza di un concreto simbolo di legalità».

«La paventata messa in liquidazione del gruppo Riela - afferma il parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta - va in ogni modo scongiurata, un'esigenza di cui mi sono fatto portavoce durante un incontro al Ministero dell'Interno svoltosi la scorsa settimana, trovando attenzione e disponibilità da parte del Governo. Non possiamo permettere - continua - che a chiudere i battenti sia un'azienda dello Stato, gestita in maniera trasparente dopo essere stata confiscata alla mafia». Per questo, Berretta lancia un appello: «L'imprenditoria privata e le istituzioni pubbliche facciano la loro parte e diano segni tangibili di attenzione attraverso opportunità di lavoro. Sostenere le imprese sane, creare condizioni di sviluppo nella legalità: anche così si sconfigge la mafia».

Da Pd e La Destra un secco no alla liquidazione della Riela

Giornale di Sicilia 31/01/2012

• "La messa in liquidazione del gruppo Riela va in ogni modo scongiurata, un'esigenza di cui mi sono fatto portavoce durante un incontro al Ministero dell'Interno svoltosi la scorsa

Stato, gestita in maniera traspa-

rente dopo essere stata confiscata alla mafia".

In difesa della Riela fa sentire la sua voce anche esponente de La Destra, Nello Musumeci. «Il governo non può lasciare che settimana, trovando disponibi- l'azienda Gruppo Riela, dopo lità da parte del Governo". Lo af- essere stata confiscata alla criferma il parlamentare del Pd, minalità, venga messa in liqui-Giuseppe Berretta, in merito al-dazione solo perché non riesce la vicenda del gruppo Riela, a dare utili allo Stato. - dichiara azienda catanese di logistica e Musumeci-E' come dire che la trasporti sequestrata alla crimi- legalità non si rivela competitinalità alla fine degli anni '90. va in un mercato addomestica-"Condividiamo le forti preoc- to da condizionamenti e prescupazioni per il futuro del- sioni non sempre lecite». «All'all'azienda e dei suoi lavoratori – larmante segnale che arriva da sottolinea Berretta - non possia- Roma - osserva l'esponente de mo permettere che a chiudere i La Destra - si aggiunge l'ansia battenti sia un'azienda dello per la sorte delle decine di dipendenti». (*MCIA*)